

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

le indagini avviate dalla magistratura sulla missione Arcobaleno hanno già portato ai primi provvedimenti restrittivi nei confronti di funzionari della Protezione Civile;

prosegue nel più assoluto riserbo il lavoro della commissione di esperti nominata dal Governo su sollecitazione del Parlamento dopo che è stata diffusa la notizia dei saccheggi nel campo di Valona;

in questi mesi il Governo ha varato la riforma dei ministeri con la conseguente creazione di un'Agenzia per la Protezione Civile alla cui direzione ha nominato il 19 novembre scorso l'ancora in carica sottosegretario prof. Barberi;

il sottosegretario Barberi ha sempre negato davanti al Parlamento l'esistenza di fatti criminosi nel campo di Valona (definito anche dal Presidente del Consiglio « fiore all'occhiello » della politica estera italiana);

alla luce dei fatti sin qui emersi gravissimo è il discredito che grava sia sui rapporti internazionali che nei rapporti della solidarietà civile nel nostro paese;

appare indispensabile che venga istituita una commissione parlamentare di inchiesta per fare chiarezza sulle responsabilità politiche dell'intera vicenda albanese che ha aperto ulteriori inquietanti interrogativi sulla gestione degli interventi nelle zone terremotate di Marche ed Umbria;

se non ritenga indispensabile informare il Parlamento sui motivi che hanno portato alla nomina del prof. Barberi alla direzione della nuova Agenzia per la protezione civile, ritenendolo evidentemente

irresponsabile politicamente di quanto accaduto e quali siano i motivi della sostituzione del ministro dell'interno Russo Jervolino che quale titolare della delega della protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio finisce per essere l'unico vero responsabile del mancato controllo politico della missione Arcobaleno.

(2-02189) « Pisanu, Niccolini, Prestigiacomo, Aleffi, Giannattasio, Lavagnini, Lo Jucco, Maticena, Previti, Rivelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'ambiente, per sapere — premesso che:

è in corso da alcuni mesi in Sardegna, un serrato e appassionato dibattito su quello che dovrebbe essere il futuro Parco del Gennargentu;

gli amministratori dei comuni che insistono all'interno del parco hanno, in questi ultimi tempi, mostrato la loro contrarietà a quello che loro dicono un decreto, scaturita da un'intesa Regione Sarda-Governo che molti sindaci asseriscono non aver sottoscritto;

la perimetrazione anch'essa contestata sembrerebbe non abbia fatto parte dell'accordo stipulato fra comuni e regione;

risulta anche che l'attuale governo regionale stia avviando procedure atte a rivedere l'accordo Stato-Regione su cui è basato il suo decreto;

tutto ciò porta a tensioni, incomprensioni e posizioni talvolta severe che a mio parere necessitano di un chiarimento pacificatore a cui tengo in modo particolare in quanto figlio di un ogliastrino di Arzana e perciò sensibile ai problemi del posto;

è bene precisare che personalmente intendo però prendere una netta distanza da tutte quelle iniziative che, abbandonando la corretta via istituzionale, ricorrono a forme di protesta incontrollata che personalmente non condivido —:

se non sia possibile rinviare, e per quanto tempo, l'attuazione dei vincoli; se non sia fattibile la revisione della perimetrazione del parco;

se non ritenga opportuno inoltre farsi parte diligente affinché sia avviato un percorso che dia certezze e rassicurazioni ai cittadini e agli amministratori, contribuendo così al rasserenamento degli animi.

(2-02190)

« Manca, Crema ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere - premesso che:

a partire dallo scorso 17 dicembre si è manifestato il primo focolaio dell'infezione di influenza aviaria responsabile dell'epidemia che, successivamente, con un virus particolarmente violento, appartenente ad un ceppo diverso da quelli isolati in passato, ha duramente colpito alcuni allevamenti di polli, tacchini e faraone, del Nord Italia, causando l'abbattimento di circa 6 milioni fra galline ovaiole, polli da carne, polli riproduttivi, tacchini e faraone;

così come è stato evidenziato dallo stesso dipartimento alimenti e sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità, la diffusione del contagio del virus dell'influenza aviaria è stata favorita dalla peculiarità di alcuni tipi di allevamento intensivo;

negli allevamenti intensivi i polli sono allevati a terra in grandi capannoni ma il loro ciclo di vita è totalmente antifisiologico: la vita produttiva dura circa 38-40 giorni; gli animali sono privati del naturale riposo notturno legato al ciclo della luce naturale e sono trattati con integratori chimici per stimolarne l'appetito, alla fine della loro vita non possono neanche camminare, perché l'incremento di peso è troppo rapido ed eccessivo, tanto che le strutture ossee non sono in grado di reggerlo. Va considerato lo stato ancora più crudele e pietoso in cui vivono le galline ovaiole, costrette a vivere in gabbie su una superficie pari ad un foglio dattiloscritto,

senza la possibilità di fare alcun movimento elementare per i loro bisogni etologici e fisiologici (come ad esempio aprire le ali) e sottoposte a subire il taglio del blocco perché non si feriscano tra di loro fino ad uccidersi;

inoltre considerato che in Italia la maggior parte della produzione di carni (bovini, ovini, conigli, polli, ed anche pesci) deriva da allevamenti intensivi ai quali sono strettamente connessi una serie di problemi:

a) l'abuso di farmaci somministrati agli animali mediante mangimi ed integratori;

b) l'aggiunta ai mangimi di farine di origine animale, nonché di altre sostanze nocive e dannose per la salute degli animali, quali: organismi geneticamente modificati (Ogm), alcali, acidi composti azotati non proteici o altri prodotti farmaceutici di sintesi, sostanze coloranti, conservanti appetizzanti, urea, elementi minerali, sostanze ad azione auxinica, amminoacidi di origine sintetica, eccetera;

c) un maggiore inquinamento ambientale dovuto all'eccessiva produzione dei reflui zootecnici allo stato liquido, ovvero di liquami (miscele di deiezioni animali e acqua da lavaggio) e di altri residui zootecnici altamente nocivi;

d) l'adozione di sistemi di agricoltura intensivi con lo sviluppo di monoculture (esclusivamente destinate agli animali) che richiedono l'adozione di grandi quantità di pesticidi e fitofarmaci -:

se non intenda adottare tutte le misure idonee a favorire la riconversione degli allevamenti intensivi in allevamenti estensivi o biologici, al fine di prevedere;

a) l'allevamento di animali per un periodo di tempo coincidente con i tempi di crescita naturali, con possibilità di pascolo, almeno per un certo periodo (la stagione estiva, ad esempio) e l'adozione di strutture con superfici, per dimensione e qualità costruttiva, adeguate alla specie animale allevata;

b) l'incentivazione all'allevamento di razze autoctone (podolica, maremmana, piemontese) che vanno fortemente diminuendo;

se non ritenga di dover stabilire rigorosi controlli sanitari negli allevamenti e nuove regole per le produzioni zootecniche al fine di garantire una zootecnia rispettosa di regole di « buon allevamento », istituendo precisi parametri (indici di accrescimento, caratteristiche delle carni, presenza di sostanze grasse, percentuale di acqua presente nelle carni, eccetera), in virtù dei quali autorizzare la commercializzazione delle carni;

se non ritenga di dover intraprendere tutte le iniziative necessarie a garantire la sicurezza e la salute degli animali negli allevamenti mediante adeguate politiche di filiera soprattutto in riferimento agli aspetti sanitari, anche nell'interesse della salute e della sicurezza dei consumatori;

se intenda adottare con la massima urgenza tutte le iniziative necessarie a garantire una idonea alimentazione degli animali utilizzati negli allevamenti, nonché lo sviluppo e la promozione del ricorso ai rimedi omeopatici per la cura delle patologie degli animali da allevamento;

se non ritenga necessario organizzare entro un anno corsi di qualificazione professionale al fine di favorire la più ampia conoscenza tra gli operatori in materia di etologia animale applicata, fisiologia e zootecnia biologica, a partire dagli animali di cui trattasi;

se non ritenga di dover realizzare entro il medesimo termine di un anno, anche in collaborazione con i provveditori agli studi, le associazioni di tutela degli animali, dell'ambiente e dei consumatori, campagne di informazione e sensibilizzazione dirette ad informare i cittadini su una corretta alimentazione, attualmente ancora orientata su eccessivi consumi di carne, enormemente maggiori rispetto ai fabbisogni nutrizionali, nonché sulle condizioni di vita degli animali da allevamento;

se non ritenga di dover fornire una rapida ed efficace soluzione all'annosa precarietà dei veterinari coadiutori del ministero della sanità e a dotare i posti d'ispezione frontaliere del personale veterinario considerato necessario dall'Unione europea per un efficace controllo degli animali e dei prodotti di origine animale.

(2-02192) « Paissan, Turrone, Procacci, Pecoraro Scania ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

il sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, ha recentemente dichiarato (cfr. *Il Messaggero* - 17 gennaio 1999): « La Fondazione del Monte dei Paschi non deve scegliere niente, perché ha già compiuto la sua scelta con il piano strategico di qualche mese fa, cioè del polo aggregante federativo. La Fondiaria rientra perfettamente nel piano strategico e costituisce per il Monte dei Paschi un vero rafforzamento nell'Italia centrale ». Ha inoltre aggiunto: « Non c'è niente da scegliere, la strategia del polo aggregante e quella di acquisire soggetti fortemente radicati nel territorio e ad alta redditività. Non mi sembra che Bnl abbia questa caratteristiche »;

il 14 dicembre 1998, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Roberto Pinza, nel corso del dibattito per l'approvazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461, ha dichiarato: « C'è poi l'idea che questo sia un disegno di legge che restituisce alle forze politiche la possibilità di invadere il mondo delle fondazioni. Ma la critica storica non era quello di un eccesso di presenza del mondo della politica nelle fondazioni? Che bisogno c'era di fare un disegno di legge se la diagnosi comune allora era quella di un eccesso di presenza? Il disegno di legge in esame muove da una considerazione con-